

st'ultima dottrina e l'itinerario metafisico dell'antica civiltà occidentale, che si esprimeva « con il simbolismo del viaggio ascendente attraverso le successive sfere planetarie ed il progressivo 'denudamento' che aveva l'uomo in ciascuna di esse », come si può trovare adombrato nella **Commedia** dantesca.

Le angolazioni e chiavi di lettura di questo volume di saggi sono dunque molte: fondamentale vi è la capacità tutta evoliana di spronare ad ulteriori approfondimenti, stimolando l'impulso ad andare oltre. Tale impulso, che Evola riesce sempre a suscitare nel lettore illuminato e attento, costituisce un'ulteriore conferma della sua altissima capacità maieutica e della sua superiore qualità di Maestro.

**Gabriella Chioma**

---

(1) Visto il notevole sforzo dei curatori per un'edizione il più filologicamente esatta, non si comprende perché non v'abbiano aggiunto quelle poche recensioni che Evola scrisse in **East & West**, qui mancanti, e che avrebbero occupato pochissime pagine. Visto che si trattava di una raccolta da una rivista, la completezza era di rigore. E' da segnalare che una versione in francese dello stesso volume (**Orient et Occident**) era apparsa nel 1982 presso Archè di Milano, editore che si va distinguendo per la traduzione e diffusione nei paesi francesi dei testi evoliani.

ARTURO REGHINI, « **Aritmosofia** », con introduzione di Sergio Còdega, Edizioni Archè, Milano s.d., pp. 42 (in-4°). Lire 11.600.

Alcune semplici definizioni, del resto ben fondate da un punto di vista aritmetico e corrispondenti a semplici e noti teoremi di teoria dei numeri, introducono alcune operazioni, quali: la

somma teosofica, la riduzione teosofica, la radice essenziale ecc. Numeri triangolari, poligonali, piramidali, quadrati magici ed altro ancora, vengono definiti e giustificati e, più ancora, vengono suggeriti e dimostrati semplici algoritmi che consentono ad un generico lettore di compilare tabelle delle quantità definite o di riconoscere la « qualità » di certi numeri assegnati.

Tutto ciò di cui si parla è formalmente ineccepibile e contemporaneamente privo di valore. D'altra parte, il senso delle operazioni introdotte non è aritmetico, ma si trova altrove.

Precisamente è da ricercarsi nell'ispirazione pitagorica che muove il tutto e quindi in un modello interpretativo all'interno del quale numeri, operazioni e manipolazioni aritmetiche acquistano significati esoterici.

La ricerca di insiemi, di valori numerici costanti o di simmetrie strutturali non ha, in breve, valore per sé, ma in un altro da sé: su cui, peraltro, non siamo in grado di pronunciarci adeguatamente in questa sede.

**V. D.**

LUIGI F. MORETTI, « **Astrologia tradizionale** », interpretazione esoterica dei segni zodiacali, Federico Capone Editore, Torino 1984, pp. 198. Lire 45.000.

Ecco un libro di astrologia che, come già lascia intuire lo stesso titolo, si differenzia notevolmente — trattandosi di un'interpretazione esoterica — dai molti, troppi manuali di astrologia, anche: cinese, araba, indiana, inca, esistenti; dai tanti trattati tecnici, dagli innumerevoli volumi introduttivi all'argomento.

L'A. inizia la sua esposizione esprimendo un giudizio pesantemente critico sulla maggior parte della moderna pubblicistica esistente in merito e la conseguente immagine, distorta e riduttiva, che di tale « arte » al pubblico (i lettori delle miriadi di rubriche a

strologiche che ovunque proliferano) è stata imposta. « Oggi, l'astrologia si è ridotta a livello di mera superstizione. Un *divertissement* per le masse del tutto ignare della sua più profonda dimensione, di una più alta valenza: quella spirituale ». Ma in realtà, che cosa rappresentano per gli antichi la pratica di indagare il moto e la natura dei corpi celesti onde dedurne le esatte ripercussioni che si sarebbero prodotte sugli avvenimenti terreni, sull'esistenza stessa degli uomini?

« Una via iniziatica per la realizzazione del Sé », è la risposta che troviamo in questo libro, « in cui le varie fasi rappresentano i vari stadi dello sviluppo interiore; come ci conferma anche la stessa Cabbala le cui figure, anch'esse, da tali fasi derivano ».

In astrologia, come tutti sanno, ogni segno corrisponde ad uno dei mesi dell'anno ed anche a due ore di ogni giorno della propria esistenza terrena; ne consegue che « è possibile vivere negli specifici momenti le corrispondenti fasi zodiacali... »: ma procediamo dal principio. La « strada stretta » (che, come non tutti sanno, è proprio quella che porta in Paradiso) comincia con l'Ariete, in cui l'adepto conosce il Sé come istinto sensuale e panteista, che lo porta a vivere come un medesimo corpo vitale l'energia dell'Unico. E' la « materia prima », che in Toro si rinchiusa su sé e medita: è il Nero, la fase della mortificazione iniziatica. Ma nei Gemelli l'occhio dell'Ajna si apre ed ecco la rivelazione del Sé-Mente-Angelo Custode: intuizioni intellettuali e pensiero senza pensieri, Luce intellettuale. Che diventa sensitività e amore, vale a dire lo stato dell'animico femminile che viene dopo l'« uomo mentale » e cioè la « donna del cuore ».

Ma in Leone ecco che nasce l'« uomo del cuore » e la fase sentimentale e mistica diventa magica e solare; l'Io è al centro di sé e dice: « Io sono » e tutto gli gira intorno. Ma è solo con la Ver-

gine, che rappresenta interiormente il Bianco, che l'adepto scopre la sua vocazione in questa vita: io devo fare qualcosa, ma « cosa »? Perché ognuno ha il suo compito... E in Bilancia ecco che equilibra sé stesso e si distacca dagli istinti. In Scorpione s'immerge nelle regioni profonde del corpo: è la discesa agl'inferi da cui, se riesce — è ovvio —, risale sulle ali del centauro in Sagittario, nell'Opera al Rosso. Qui dissolve sé stesso nei suoi gesti d'amore e poi rinuncia a sé, muore e diventa un cosmo in Capricorno: l'individuo ormai non è più, esiste solo il Tutto... E questo Tutto, cioè la famosa Pietra Filosofale, si proietta in tutto il mondo e si moltiplica in Acquario divenendo uno con l'umanità nei Pesci, dove per amore il dio rinuncia a sé stesso, per creare di nuovo, dal Nirvana-interiorità che ormai comprende tutto, un nuovo mondo.

Questa è la sintesi brevissima del libro, che in realtà è assai complesso, ma non ostico, la cui esposizione, anzi — almeno in alcune parti — sembra assumere un tono quasi poetico. Ed è questa un'ulteriore conferma che non di un'opera prettamente tecnica, da specialisti, si tratta. E con una punta di disarmante sincerità è lo stesso Moretti a confermarcelo coll'affermare « di sapere per istinto ed esperienza, tutto quello che dice non essendo, quanto esposto, insegnamento di 'scuole' o 'maestri' ». Infatti « ...alla voce proveniente dal profondo del proprio essere bisogna dare ascolto, quasi si fosse soli su un'isola remota », era solito affermare Gustav Meyrink.

Ricordando ciò si potrà cogliere il giusto senso di quanto esposto in questa interessante opera ed eviterà, certo, di sbagliare il lettore che saprà non pretendere di aver svelato chissà quale segreto. Visto che proprio questo è il compito che spetta a lui stesso.

**Pasquale Cardinale**